

IL LAVORATORE

ORGANO DELL'UNIONE DEL LAVORO

Ladri di Pisa

Tutti conoscono la storia dei ladri di Pisa, che dopo aver insieme rubato, alla fine finirono col venire alle mani fra loro per la divergenza d'interessi.

Così è accaduto e sta accadendo in Italia fra fascisti repubblicani ed ex fascisti nazionali che hanno votato contro l'infallibile duce, fra fascisti repubblicani e monarchici badogliani. Le più violente polemiche sono sorte fra costoro. Vicendevoli accuse di tradimenti, di peculati, di malversazioni, di truffe, di inganni, di ogni sorta d'infamie da una parte e dall'altra. Mussolini grida al tradimento e invoca l'adesione degli italiani di buona volontà in nome dell'onore macchiato dalle manovre dei Savoia. L'ex re fa proclami (solita mania di tutti i Savoia) e dichiara guerra alla Germania in nome del popolo italiano, di cui si autoappella legittimo rappresentante e difensore di quegli interessi, già calpestati, lui complice, dalla tirannide fascista. Farinacci stipendiato dalla Germania, fa il medaglione dei traditori, ex suoi colleghi nella comune gigantesca mangiatoia fascista, e parla di fucilazioni, di stragi, di giustizia sommaria. Pavolini, il neo segretario (provvisorio) del partito fascista repubblicano, commemora stancamente e senza convinzione il 28 ottobre, mentre a palazzo Braschi una urlante canea di improvvisati demagoghi emana roboanti ordini del giorno contro i traditori, gli ebrei, e contro l'ineffabile marito di Edda Mussolini, reo di essersi stancato della benevola e pesante protezione del divinissimo e potentissimo suocero, ora autoproclamatosi capo dello stato repubblicano fascista e promosso alla onorifica e redditizia carica di maggiordomo della numerosa servitù di Hitler. Fra tanti contendenti, aspiranti tutti a dare di nuovo la scalata o al trono o al seggio presidenziale, fra tanti aspiranti, vecchi e nuovi, a un posto nella grande mangiatoia, dove dovrebbero andare a finire i prodotti del lavoro degli italiani, si trovano gli italiani stessi, con indosso tutte le rovine, le miserie, i lutti, i dolori accumulati dal malgoverno dei Savoia e dei loro degni compari fascisti. Si trovano le madri che attendono invano il ritorno dei figli, le vedove, gli orfani. E mentre il dolore per le sventure personali e per i lutti e le

devastazioni della Patria, scava ogni giorno di più piaghe sanguinanti nel cuore di ogni italiano, i responsabili di tanta rovina, osano, per somma ironia, contendersi ancora il potere: gli osannatori dell'odio, i repressori feroci di ogni anelito di libera vita, osano parlare di amore e bontà per il popolo, di quello stesso popolo da essi, dinastia e fascismo, vilipeso, compresso, soffocato e schiacciato. In un supremo buffonesco tentativo, tentano entrambi, Mussolini e Vittorio Emanuele, di riaccattivarsi la fiducia e la stima degli italiani, gettando l'uno sull'altro le tremende responsabilità delle orrendi comuni colpe: forse sperano che possa esistere un uomo, un italiano che riesca a dimenticare il loro triste connubio di questi 21 anni: come sempre entrambi sono ciechi, entrambi sono pazzi. Ad entrambi rispondiamo che non hanno diritto nemmeno di pronunciare il sacro nome d'Italia, già tanto profanato. A loro una cosa chiediamo, di scomparire per sempre dal mondo perchè per essi non c'è più posto, e di permettere a questo sventurato popolo italiano di governarsi da sé, in democratica repubblica, per curarsi le spaventose, profonde ferite da essi inferte, e per rinascere a libera vita da essi egualmente negata.

IL CARDINALE SCHUSTER SCOMUNICA I DELATORI

L'arcivescovo di Milano Cardinale Schuster ha pubblicato un severo editto contro le lettere anonime, comunicando la scomunica "latae sententiae" contro i loro autori.

Ci rammarichiamo che tutti gli altri vescovi d'Italia non abbiano ancora seguito l'esempio dell'Arcivescovo di Milano; specialmente noi romani, che assistiamo all'imperversare delle delazioni anonime e firmate contro cittadini rei di essersi schifati del lordume fascista.

Giudizio di Mussolini su Badoglio

... Volli venire qui perchè uno dei concittadini vostri più insigni è il mio più elevato collaboratore. Parlo del valoroso generale Badoglio, il condottiero di Vittorio Veneto, colui che, se fosse necessario, domani un'altra volta condurrebbe l'esercito alla vittoria.

Mussolini (dal discorso ad Asti del 24 settembre 1925).

MUSSOLINI GIRELLA EMERITO

Anarchici dunque? Sì, anarchici. Ma nel senso classico della parola. Odiatori del lavoro, poichè il lavoro fisico — e si abbia il coraggio di proclamarlo una volta per sempre! — abbrutisce e non nobilita l'uomo, odiatori della proprietà che sigilla le differenze fra individuo e individuo, odiatori della vita, ma soprattutto odiatori, negatori, distruttori della società. L'apocalisse sociale! Ricordate Sandor Petofi nel suo *Sogno di un pazzo*? E' un pazzo che fora — col succhiello di odio immortale — le viscere della vecchia terra. Giunto al centro, riempie il buco colla dinamite e accende... Il nostro pianeta e i suoi abitanti van dispersi in frantumi attraverso gli spazi siderali...

B. Mussolini

(dalla rivista « Pagine Libere », anno V, n. 1, gennaio 1911, pag. 6 e 7).

Anche il secondo impero, il nostro, sarà e vuole essere l'impero del lavoro nel segno della pace.

(dal discorso pronunciato il 21 aprile 1938 da palazzo Venezia).

Chi è il re? Il re è il cittadino inutile per eccellenza.

Mussolini (1913)

Un re può essere più mite e più scemo di Luigi Capeto, ma non sfugge al suo destino.

Mussolini (1913)

Vogliamo un'assemblea nazionale diciamo già da questo momento Repubblica. Noi siamo decisamente contro tutte le forme di dittatura.

Mussolini (1920)

Nessuno più di me è servitore filiale, devoto, fedele della dinastia.

Mussolini (1922)

La monarchia è il simbolo sacro, glorioso, tradizionale, millenario della patria.

Mussolini (dal discorso del 28-10-23)

La monarchia ha gloriosamente incarnato la tradizione della nostra razza e della nostra nazione.

Mussolini (dal discorso a Perugia del 30-10-23).

... Il sovrano che intendiamo di onorare e di servire ha retto i destini della nazione in uno dei periodi più importanti e più tormentosi della nostra storia...

... Noi sentiamo che il re saggio, il Re Vittorioso è sempre presente all'animo del suo popolo. Intendiamo oggi di onorarlo con questa solenne celebrazione. Intendiamo servirlo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie, con la vita e, se occorre, anche col sacrificio supremo. Innalziamo a Lui il triplice grido di: Viva il Re!

Mussolini (discorso alla camera dei deputati del 6-6-25).

AMICI LETTORI, FATE LEGGERE IL NOSTRO GIORNALE

LIBERTÀ

Dalla lettera di Benedetto Croce pubblicata sul «Giornale d'Italia» del 10 agosto 1943.

«Quando nel periodo d'anni ora chiuso mi si domandava: "Che cosa credete che l'Italia vorrà anzitutto, alla caduta del presente regime?". Io davo una risposta che non era una previsione, ma una osservazione per così dire fisiologica. Non mi par dubbio che chiederà a vorrà quell'alimento necessario, quel cibo elementare, di cui più a lungo è stata priva, e che più a lungo ha bramato: *la libertà*». Prosegue poi l'illustre filosofo citando l'esempio della Spagna, che dopo la caduta del regime dittatoriale di Primo de Rivera, esultò credendo di aver definitivamente conquistato la libertà, e invece finì col ricadere sotto un più duro regime per aver voluto abbracciare tutt'insieme i problemi di diversa natura, dalla lotta contro il clero alla questione agraria. «Non già che essa non dovesse trattare e risolvere quelli ed altri problemi; ma volle fare ciò prima che la libertà fosse stata assisa veramente nei cervelli e nei cuori del suo popolo, assodata, garantita, diventata la piattaforma comune, e da tutti alla pari rispettata nelle particolari contese. «La ricostruzione e l'assicuramento della libertà precede ed è fondamentale» sopra ogni altro problema.

«Comunismo e liberalismo e le altre tendenze hanno del pari diritto di lottare e riportare vittoria. Fatta sull'altra, e di venire tra loro, come usano, a transazioni e ad accordi; ma nessuna d'esse deve chiedere il soccorso della violenza (o come si dice eufemisticamente, della provvisoria dittatura o dell'autorità) per perdere così per la vita la causa stessa della vita, cioè la libertà.

«Uniamo, dunque, tutti, di tutti i partiti, formati o in formazione, le nostre forze per dar forza al comune nostro fondamento: la libertà».

«La libertà deve essere negli animi una religione, col sublime delle religioni, col loro rigore e i loro scrupoli». A noi lavoratori il compito di lottare per la realizzazione di una libertà concreta e nostra; a noi lavoratori il compito di difendere la nostra libertà dagli attacchi che contro di essa hanno mosso, muovono e muoveranno i capitalisti e tutti coloro, che magari dicendosi difensori della libertà, intendono invece imporre sistemi e teorie che sono in antitesi con la libertà e che finiranno con l'ucciderla; i fattori della centralizzazione statale che vogliono strapparci i frutti del nostro lavoro e darli allo Stato che poi dovrebbe ridistribuirli equamente. A costoro tutti noi lavoratori rispondiamo che vogliamo e dobbiamo essere noi i padroni del nostro lavoro; nessun altro; né il capitalista sfruttatore, né lo Stato.

L'UNIONE DEL LAVORO intende e vuole che ogni atto politico della vita nazionale proceda direttamente dalla volontà di tutti i lavoratori.

Solo così ci sarà vera e concreta libertà.

Un osservatore superficiale potrebbe rimanere colpito dall'assenza quasi totale di affermazioni d'ordine spirituale contenute nel nostro programma. Egli potrebbe pensare che sia stata nostra preoccupazione studiare soltanto il fenomeno sociale nei suoi aspetti materiali. Un esame più approfondito del nostro programma dimostra invece che esso non è che la logica interpretazione della situazione attuale, alla luce di quello che è il nostro più grande patrimonio: *venti secoli di cristianesimo*.

Noi non riteniamo utile, né ai fini del popolo, né a quelli della Chiesa, dare alcun carattere confessionale all'Unione; riteniamo però necessario, per dissipare ogni dubbio possibile, affermare che la morale che ha ispirato il nostro programma è quella insegnata dalla Chiesa Cattolica: la stessa alla quale si rivolgono gli sguardi degli uomini disillusi dalle sofferenze derivate dalle false morali.

I PRETI DI FARINACCI

Sul «Regime Fascista» del 14 e del 12 ottobre 1943 abbiamo letto due articoli firmati "sacerdote Remo Cantelli" e "sacerdote Angelo Scarpellini". Questi due reverendi criticano, con molto settarismo, non degno certo della loro veste talare (ammesso pure che esistano due sacerdoti degni di tale nome che abbiano osato sporcarsi le mani che ogni giorno nel sacrificio della messa toccano il sacro corpo di Cristo, scrivendo sul libello dell'ex ferroviere) il legittimo atteggiamento di ostilità dei veri cattolici verso i nazisti ed i fascisti, di cui non possono né potranno mai, approvare i barbari ed incivili sistemi. Il Cantelli si meraviglia della incoercibile avversione al fascismo e alla Germania da parte del clero e dei cattolici. Meraviglia giusta la sua, perché egli, anche se forse indossa una tonaca non certo onorata e candida, non è un cattolico, perché un cattolico non può rimanere indifferente o peggio approvare le teorie statolatriche e fasciste e naziste che sono un'attentato all'umana dignità. Un cattolico non può approvare i barbari sistemi dei massacratori dei polacchi e di ebrei, degli oppressori di Francia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Finlandia, Austria, Grecia, Jugoslavia, Italia.

Un cattolico non può rimanere passivo di fronte alle forze scatenate del male, guidate dall'anticristo del secolo ventesimo, il pallido criminale di Berlino che con l'aiuto dello stalliere maggiore Mussolini vuole assoggettare il mondo e trasformare gli abitanti in tanti iloti curvi ai suoi ordini.

Lo Scarpellini fa l'apologia della politica religiosa del fascismo "che costituisce un alto, un mirabile omaggio alla fede e al culto cattolico". Per questo secondo reverendo "il fascismo è il difensore della religione e della chiesa"; poco manca che Mussolini, lo stalliere

di Hitler, non sia elevato a padre della chiesa, a dottore della chiesa!

Davanti a tale fetore, a tale impudenza, balza evidente tutta la miseria morale di cui il fascismo, anno per anno, giorno per giorno, ora per ora, ha saputo con diabolica maestria, rivestire le coscienze degli italiani.

Le distruzioni e le rovine delle città, i lutti di migliaia di famiglie, le ingenti ricchezze distrutte, passano in seconda linea davanti alla rovina causata dal fascismo nel più profondo dell'animo italiano.

Noi per amore del nome cattolico, domandiamo alla competente autorità ecclesiastica di scossare i due indegni sacerdoti, se esistono e Farinacci se questo venduto si è servito di un falso, per gettare fango e disonore sulla Chiesa e sui cattolici, da lui odiati e temuti.

PER DISSIPARE UN DUBBIO

Poiché molti nostri lettori si sono meravigliati di non aver trovato critiche alla monarchia e a Badoglio, ed hanno espresso il dubbio che noi siamo monarchici, ci affrettiamo a rispondere pubblicamente che noi, come tutti gli italiani, siamo democratici e repubblicani, senza compromessi con la dinastia che per oltre venti anni ha tenuto bordone ai misfatti fascisti. Non ci siamo neppure curati di affrontare questo problema, perché lo abbiamo ritenuto e lo riteniamo già superato e risolto nella coscienza degli italiani.

Monopoli politici e religiosi

Assistiamo continuamente al sorgere di partiti che si autodefiniscono cristiani o cattolici. Noi non vogliamo muovere alcuna accusa contro le persone che compongono tali partiti o movimenti e che presupponiamo animate da sentimenti meritevoli di ogni rispetto. Sentiamo tuttavia il dovere di esprimere il dubbio che tali definizioni religiose celino manovre dalle quali potrebbero risultare danneggiate le necessità vitali della Chiesa. Sotto qualcuna di queste etichette potrebbero celarsi le intenzioni di partiti o di uomini che non hanno nulla a che fare con la vita religiosa, ma che intendono soltanto utilizzare il sentimento religioso della massa del popolo italiano.

Noi riteniamo inoltre sommamente deplorabile che qualcuno di essi si autodefinisca il partito dei cattolici, pretendendo, quasi anche con l'intervento di qualche membro del clero, che l'adesione ad esso sia quasi un dovere religioso.

Ci sarebbe particolarmente gradito che questi movimenti o partiti lasciasse gli aggettivi religiosi alla Chiesa, che è la sola ad avere il diritto di vantarsene, e che ponessero termine ai trucchi monopolistici delle coscienze.

La salvezza del popolo italiano, come quella di tutti i popoli della terra, non può venire dal riconoscimento di autorità derivate dalla violenza o dalla astuzia, ma soltanto dalla vittoria di un ideale logico e naturale liberamente abbracciato dalle coscienze.

Chiesa granitica - Uomini fragili

Nemici ed amici confondono spesso la dottrina della Chiesa, immortale ed eterna, con gli uomini di Chiesa, niente affatto immortali ed eterni.

I nemici della Chiesa sono facili a servirsi dei difetti che essi vedono negli uomini che la rappresentano, per tentar di scalzare i principii della Chiesa, e distruggere il granitico edificio che furia di eventi, odii immortali, cozzi titanici, non hanno non dico potuto distruggere, ma neppure scalfire durante i venti secoli della sua gloriosa esistenza.

Nella posizione opposta si trovano invece quegli amici e quegli uomini di Chiesa che hanno fatto del loro abito e della dottrina professata dei troppo comodi mezzi per vivere senza pensieri all'ombra protettrice di San Pietro o di qualche altra basilica o canonica. Sono essi che si scandalizzano e tremano farsaicamente quando un non cattolico, o peggio, un cattolico, criticano i loro difetti, le loro umane manchevolezze, le loro tradizioni, spesso così stridenti con la carità e con la giustizia cristiane. Sono essi che subito corrono ai ripari cercando di far passare gli attacchi alle loro persone come attacchi diretti contro la Chiesa.

Ma noi che ci sentiamo figli devoti della Grande Madre, desideriamo chiarire, una volta per sempre, questo equivoco, sfruttato e dai nemici della Chiesa e dagli amici troppo interessati. Altro è la Chiesa, altro sono gli uomini che la rappresentano. E noi affermiamo che ogni volta che dovremo criticare e attaccare quest'ultimi, noi lo faremo per la difesa della Chiesa stessa, e per impedire che i suoi nemici si servano degli umani difetti per generare confusione e per far opera di settaria opposizione.

Propaganda tedesca

Quando in Germania si assiste a qualche disfatta militare, e di questi tempi per la Germania sono tutte disfatte militari, la propaganda tedesca si affanna a cercare diversivi per il pubblico. Durante la ritirata in Africa esistevano i comunicati straordinari per affondamenti in Atlantico dalle cento alle centocinquanta mila tonnellate di naviglio inglese. Questa propaganda non è più buona perchè le cifre degli affondamenti sarebbero salite troppo in alto. Si ricorre adesso alla questione sociale. E' stata, nell'articolo di Goebbels, la volta dell'Inghilterra.

Goebbels dice che «l'Inghilterra ritiene di non poter sopportare l'istallazione di un ordine tedesco nello spazio vitale europeo» e «qualora ciò dovesse fallire, l'Inghilterra verrebbe a cozzare fortemente contro un blocco eurasiatico-bolscevico». Continua poi dicendo che gli unici beneficiati nell'ipotesi di una vittoria inglese sarebbero gli ebrei, che alla fine della guerra la Gran Bretagna si troverà senza denaro, senza commercio e una flotta da guerra e mercantile spogliata in gran parte dei loro punti di vita. Essa uscirà dal conflitto poverissima ed il popolo tornerà, desolato,

nei suoi focolari distrutti. Termina poi: «Abbiamo accorciato le nostre linee, ma per questo siamo diventati più forti, e lo avverterà presto il nemico a sue spese».

Conosciamo bene questa specie di propaganda sillogistica, ma non crediamo che attecchisca molto sull'opinione popolare. Quello che convince sono i fatti e cioè le operazioni che vanno svolgendosi sui vari fronti di guerra.

Il popolo tedesco, malgrado lo celi per tema della legge marziale, è stanco e sente il bisogno di pace e di un po' di libertà che gli permetta di dedicarsi alla famiglia il cui sentimento da tanto tempo è distrutto, ed ha bisogno di vivere da uomo, e non da bestia nelle fabbriche di armi che non fanno altro che allungare la tragica agonia della Germania.

PROFEZIE

Ascolta, ascolta, o mio fratello, poichè io ho veduto il terrore delle foreste e delle montagne... lo spavento ha ghiacciato i popoli... Verrà il tempo in cui la Germania sarà chiamata la nazione più bellicosa della terra.

E' arrivata l'epoca in cui sorgerà dal suo seno il guerriero terribile che intraprenderà la guerra mondiale e che i popoli in arme chiameranno l'anticristo, colui che sarà maledetto dalle madri piangenti i propri figlioli come Rachele.

Venti popoli diversi si combatteranno in questa guerra. Il conquistatore partirà dalle rive del Danubio. La guerra che egli intraprenderà sarà la più spaventosa che l'umanità abbia mai subita. Le armi saranno lampi, mentre le loro mani brandiranno torce infiammate. Egli riporterà delle vittorie in terra in mare e perfino in cielo poichè si vedranno i suoi guerrieri alati elevarsi fino al firmamento e gettare fuoco sui villaggi e accendere grandi incendi. Le nazioni saranno nello stupore ed esclameranno: "Da dove viene la sua forza?". La terra sarà sconvolta dall'urto dei combattimenti, i fiumi saranno rossi di sangue e perfino i mostri marini saranno spaventati e fuggiranno fino nel più profondo degli oceani. Le nazioni future si stupiranno che i suoi avversari non abbiano potuto ostacolare la marcia delle sue vittorie. Torrenti di sangue scorreranno intorno alla montagna, questa sarà l'ultima battaglia.

Il conquistatore raggiungerà l'apogeo dei trionfi verso la metà del sesto mese del secondo anno di ostilità. Sarà la fine del primo periodo, detto delle vittorie sanguinose. Egli crederà allora di poter dettare le sue condizioni. La seconda parte eguaglierà in lunghezza la metà della prima, sarà chiamata periodo di diminuzione. Essa sarà seconda di sorprese che faranno fremere i popoli. Però non sarà ancora la fine, ma il principio della fine, quando i combattimenti avranno luogo nella città delle città. In questo momento molti dei suoi vorranno lapidarlo. Avverranno anche cose prodigiose in oriente.

Il terzo periodo sarà breve e si chiamerà: "periodo d'invasione", perchè

per un giusto ritorno delle cose, il paese del conquistatore sarà invaso da tutte le parti. Gli eserciti verranno decimati da grandi malattie e tutti diranno: "Questo è il dito di DIO".

I popoli vedranno prossima la fine. Lo scettro cambierà di mano, i suoi seni rallegreranno; tutti i popoli spogliati ricupereranno ciò che hanno perduto e qualche cosa di più. La regione di Lutetia sarà salvata dalle sue montagne benedette e per merito delle sue donne devote, pur avendo tutti creduto nella sua rovina. Ma i popoli si recheranno sulla montagna e renderanno grazie al Signore. Gli uomini avranno veduto tali cose orrende in questa guerra che le loro generazioni non ne vorranno più mai.

L'ora della pace sotto il ferro sarà arrivata e si vedranno i due corni della luna riunirsi alla Croce, poichè in questi giorni gli uomini spaventati adoreranno Dio in verità e il sole brillerà di uno splendore insolito.

(Dagli scritti di S. Odilia)

FASCISTI CHE COLLABORATE CON I TEDESCHI ALLA TRATTA DEI VOSTRI FRATELLI. PENSATE ALLA MALEDIZIONE DEI MORTI DI STENTI NEL VAGONI PIOMBATI. PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI RITORNATE SUI VOSTRI PASSI. VERRA' IL GIORNO CHE VI SI CHIEDERA' CONTO DELLA VOSTRA CRIMINALE COLLABORAZIONE CON GLI UNNI MODERNI.

Precisazioni

sulla "violazione al diritto internazionale"

Ci risulta che negli ambienti ecclesiastici non ha trovato buona accoglienza il nostro trafiletto circa lo sbarramento delle porte della Città del Vaticano in faccia ai prigionieri evasi e ai perseguitati politici. Ci sono venute all'orecchio accuse d'empietà, di anticlericalismo, di massoneria, ecc.

A scanso di equivoci teniamo a precisare che l'autore del trafiletto è un cattolico convinto, che non ha affatto avuto l'intenzione di attaccare la Santa Sede, ma solo di dire e far conoscere la verità; ed affermiamo che sempre seguiranno a battere questa strada, anche quando dovremo criticare l'operato dei cattolici, del clero, della segreteria di Stato, ecc. E questo non per far opera di divisione, ma per impedire che altri non cattolici si servano degli umani difetti dei cattolici e della chiesa per attaccare con faziosità e settarismo la chiesa stessa. Solo ed unicamente per questo abbiamo pubblicato la notizia sui prigionieri, e solo ed unicamente per questo seguiranno a denunciare alla pubblica opinione gli errori ed i difetti dei cattolici.

La chiesa cattolica ha avuto finora timore degli scandali come pure il fascismo; noi affermiamo che la chiesa non deve temere gli scandali, perchè attraverso la constatazione della debolezza degli uomini meglio risulterà il suo divino carattere e la sua granitica e infrangibile saldezza.

Guerra civile

La stampa fascista repubblicana ha molto parlato in questi giorni di guerra civile tra fratelli. Il rinnegato Saverio Grana sul « Lavoro Fascista » ha affermato che la guerra civile non ci sarà perchè gli italiani arruolati nell'esercito che Badoglio sta organizzando, non osaranno combattere contro le milizie repubblicane al soldo dei tedeschi. Anche noi affermiamo che la guerra civile non ci sarà, che non ci macchieremo di sangue fraterno; ma non perchè non osremo sparare sui fascisti repubblicani, ma perchè essi, non sono più nostri fratelli; sono mercenari che hanno rinnegato la loro patria, che non hanno esitato, nella loro insaziabile sete di lucro, a vendersi al tedesco barbaro e ladro. Come tali quindi non sono più italiani, e non faremo guerra civile, sparando su essi, ma esecuzione sommaria di traditori passati al nemico.

Caccia agli ebrei

In questi anni chi ha sentito più degli altri il peso del nazismo sono stati gli Ebrei. Questo popolo è stato degradato della sua dignità, messo alla berlina da quasi tutti i paesi europei istigati dalla Germania. Il razzismo ha travolto questa povera gente; milioni di ebrei polacchi sono stati uccisi con i gas asfissianti.

La mattina del 16 ottobre soldati germanici muniti di indirizzi precisi, si sono recati nelle loro case e li hanno prelevati, non guardando a donne, vecchi, bambini, malati; sono stati presi perfino i degenti negli ospedali. Questi ebrei, con le poche masserizie che hanno potuto raccogliere nella furia della partenza, sono stati caricati su automezzi e condotti chissà dove. L'ipotesi più probabile e più tremenda è quella che facciano fare loro la fine dei loro fratelli polacchi. Si profila poi l'ipotesi dei campi di concentramento.

Insomma questa povera gente per la inumanità di un tiranno è costretta a rinunziare alla propria esistenza; deve estinguersi perchè un pazzo ha detto che gli ebrei sono razza inferiore e come tali di danno alla società. Ma di danno alla società sono i tedeschi che con le loro idee, le loro leggi marziali e le loro razzie quotidiane hanno portato e portano intere nazioni alla miseria ed al lutto.

La verità sui saccheggiatori

Si delineano gravi difficoltà negli approvvigionamenti di Roma. I romani stanno perciò incominciando a subire le conseguenze dei saccheggi derivati dalla occupazione tedesca. I nazisti, con il consueto coro di fascisti, cercheranno di scagionarsi dando le solite « prove » della loro innocenza e magari facciano il solito capro espiatorio.

Tuttavia sono parecchi quelli che hanno assistito a scene del tipo seguente:

I soldati tedeschi, presenti i loro ufficiali, scassinano alcuni vagoni ferroviari od alcuni magazzini. Dopo aver rubato quanto hanno voluto, essi indu-

cono in tutti i modi elementi della popolazione civile a seguire il loro esempio. Mentre i civili si impossessano di quello che trovano, i tedeschi prendono fotografie (le « prove » della loro innocenza). Infine i soldati si mettono a sparare sui civili uccidendone e ferendone parecchi. Alcuni disgraziati vengono catturati per essere poi processati e fucilati per saccheggio. A volte i tedeschi tolgono ai civili quello che hanno preso con il loro aiuto, altre volte lasciano portar via.

L'argento di Teruzzi

Sotto il titolo « Legalità fascista » (« L'Italia libera » del 4 ottobre 1943) pubblica:

« Il 30 settembre alle ore 13 Teruzzi è comparso, armato e seguito da quattro armigeri, al Palazzo di Giustizia, dal procuratore del Re, Volpe, richiedendogli con minacce la consegna di un incartamento di un processo riguardante quattro casse piene di argento che gli erano state sequestrate. Siccome sentinelle, carabinieri e uscieri erano stati allontanati in precedenza dagli aggressori, il Volpe pensò bene di obbedire. Tuttavia un resto di dignità lo indusse a recarsi poi a protestare dal procuratore generale Gaetano Cosentini. Questi gli rispose che aveva fatto bene a consegnare l'incartamento, consigliandolo di non drammatizzare le cose.

Del resto il governo fantasma di Mussolini ha già preso un concreto provvedimento in favore degli accusati di illeciti arricchimenti, revocando il fermo sui loro depositi bancari e le cassette di sicurezza ».

I fondi dell'Enciclopedia Treccani asportati dal prof. Guido Mancini

Il prof. Guido Mancini, meglio conosciuto sotto il nomignolo di « pallone gonfiato » evidentemente perchè nella sua lunga carriera di arrivista deve aver ricevuto molti calci « benigni », si è presentato, a nome del Governo Fascista Repubblicano, alla sede dell'istituto per l'Enciclopedia Treccani, e, licenziati gli impiegati e liquidati i vari collaboratori, si è impossessato dei fondi dell'Enciclopedia.

L'esimio professore ha così finalmente realizzato quello che era un sogno, anzi ha superato la propria aspettativa. Infatti egli più volte, in passato, aveva tentato di intrufolarsi nell'Enciclopedia, ma il prof. Gentile si era sempre opposto ad ammetterlo alla greppia, forse perchè lo riteneva sufficientemente nutrito e mantenuto dalle varie cariche ricoperte nel fu P. N. F.

A Roma: 86 ebrei sono stati chiusi in una grotta e murati vivi.

Nel carcere di Regina Coeli 50 detenuti fucilati dai tedeschi.

* * *

A Varese: La sbirraglia tedesca penetra in una casa di un sacerdote e vi trova una divisa da ufficiale dell'esercito italiano. Il caporione interroga brutalmente il sacerdote per sapere a chi

appartenga e il nascondiglio dell'ufficiale; al rifiuto del sacerdote, dà un ordine: il ministro di Dio è trascinato fuori di casa e immediatamente fucilato.

Il saccheggio dell'Abbazia di Montecassino

La rapacità brigantesca dei tedeschi non ha lasciato salva la storica e inestimabile biblioteca dell'Abbazia di Montecassino. Dopo aver fatto sloggiare i frati benedettini, i ladri hanno messo le mani sui preziosi volumi. Ben 50 autocarri sono stati riempiti e avviati al sicuro verso il Nord, con la complicità dei rinnegati fascisti.

LAVORATORI ITALIANI!

I tedeschi vogliono colmare i vuoti causati dai bombardamenti sulla loro attrezzatura industriale, trasportando in Germania il vostro macchinario. Lavoratori italiani, agite, se volete accelerare la vostra liberazione. E' molto più facile danneggiare una macchina che smontarla e trasportarla.

Che avviene in Germania?

Mentre il nostro giornale sta per uscire apprendiamo da buona fonte che viaggiatori italiani diretti a Berlino sono stati respinti alla frontiera. Le ragioni di tale divieto dovrebbero ricercarsi nella situazione interna tedesca ove sembra che in questi giorni si siano verificati gravi incidenti a causa dell'andamento delle operazioni sui vari fronti e particolarmente su quello russo. Si parla anche di stato di assedio che sarebbe stato proclamato dalle autorità tedesche in alcune delle principali città della Germania.

L'arresto del Sen. Bergamini

Apprendiamo che i nazi-fascisti romani alle dipendenze del famigerato loro capo Pollastrini hanno ieri tratto in arresto il senatore Alberto Bergamini, direttore del « Giornale d'Italia » nel periodo del governo Badoglio.

Mussolini si diverte

Sembra che l'ex dittatore, per dimenticare i dispiaceri a lui arrecati dai suoi camerati rei di felonìa, abbia preferito trasferirsi dalle brume del nord a fare gli « ozi di Capua » in quel di Gardone Riviera dove gli è arrecato conforto non già da Donna Rachele ma dalla « pittrice » Claretta Petacci. Sembra anche che il suo pupillo Galeazzo abbia ottenuto il suo generoso perdono, tanto vero che quando è pervenuto a Gardone il resoconto dell'assemblea dei fascisti di Pollastrini reclamanti la testa del conte Ciano, il suo buon suocero si è molto indignato.

La libertà deve essere una religione incisa nel cuore di ogni cittadino.